

TRA LUCI ED OMBRE. GLI SPORTELLI UNICI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE. UN ESEMPIO DI COINVOLGIMENTO DIRETTO DEL SISTEMA CAMERALE

Stefano Gasbarra (*)¹

Marco Valente (**)

Una recente indagine dell'ISTAT ha calcolato in 11.000 miliardi di Euro (oltre 22.000 miliardi delle vecchie lire) il costo annuale della burocrazia per il sistema imprenditoriale italiano.

Per ogni impresa ciò si traduce in un costo pari a 13.500 Euro ed a poco più di 100 giornate di lavoro impiegate in media, ogni, anno per adempiere agli obblighi di carattere amministrativo.

L'indagine dell'istituto centrale di statistica non tiene però conto di un dato decisamente importante per la struttura del sistema produttivo italiano. Essa, infatti, prendendo in esame soltanto le imprese con tre e più addetti mette fuori del campo di rilevazione più di 2,6 milioni di imprese, ossia quelle che hanno 1 o 2 addetti soltanto.

Si pone allora la necessità di ricalcolare il costo complessivo della burocrazia sul sistema imprenditoriale aggiungendo quella vasta fetta di piccole imprese precedentemente escluse.

La Confindustria ha stimato che aggiungendo alla rilevazione dell'ISTAT le imprese con meno di tre addetti, si arriva a sfiorare quota 30 miliardi di Euro.

Le anomalie della burocrazia italiana non riguardano soltanto i costi. C'è un altro elemento su cui vale la pena soffermarsi. Il costo della burocrazia è maggiore, in percentuale, per le piccole e piccolissime imprese. Se, infatti, per le imprese con un fatturato inferiore al miliardo la quota dei costi per adempimenti amministrativi sul totale dei costi aziendali è di circa il 3% nelle imprese con un fatturato superiore a 50 milioni di Euro esso è 28 volte più basso.

Nelle imprese con fatturato inferiore a 250.000 Euro, non è irragionevole supporre che la burocrazia rappresenti il 6/7% del totale dei costi aziendali.

(*) Vicedirettore Ce.F.A.S. Azienda Speciale CCIAA Viterbo

(**) Collaboratore Ce.F.A.S. Azienda Speciale CCIAA Viterbo

P R E M E S S A

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.

Con il Decreto Legislativo 112/98 è stato istituito lo “Sportello Unico per le Attività Produttive” ed il successivo D.P.R. 447/98 ha dettato le norme applicative.

Con l’istituzione dello Sportello Unico sono attribuite ai comuni le funzioni amministrative concernenti la **realizzazione, l’ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi, ivi incluso il rilascio delle concessioni o autorizzazioni edilizie.**

L’art. 25 del D.Lgs. 112/98 dispone l’unicità del procedimento amministrativo relativo all’insediamento di attività produttive: il Comune territorialmente competente all’intervento insediativo dovrà provvedere ad istruire la pratica sotto i profili urbanistici, sanitari, della tutela ambientale e della sicurezza.

In via meramente esplicativa, lo Sportello Unico sovrintende a tutte le attività necessarie alla semplificazione del procedimento unico in materia di insediamenti produttivi ed in particolare:

- dispone che siano prontamente effettuate le comunicazioni agli interessati;
- dispone che siano effettuate le audizioni con le imprese;
- coordina l’attività dei responsabili dei procedimenti interessati e coinvolti nel procedimento unico, anche attraverso l’emanazione di apposite direttive, al fine di assicurare uniformità di indirizzo all’azione dell’ente ed un sollecito espletamento dei propri adempimenti;
- segue l’andamento dei procedimenti presso le altre amministrazioni di volta in volta coinvolte;
- sollecita le amministrazioni o gli uffici in caso di ritardi o di inadempimenti;
- propone o, se a ciò delegato dal Sindaco, indice le Conferenze di Servizio.

Il D.P.R. 447/98 prevede tre tipologie di procedimento unico autorizzatorio:

- Procedimento per gli impianti a struttura semplice
- Procedimento semplificato (mediante conferenza di servizi)
- Procedimento mediante autocertificazione

Un'importante funzione dello Sportello Unico è quella dell'assistenza alle imprese, con particolare riferimento **alla raccolta e diffusione, anche in via telematica, delle informazioni concernenti l'insediamento e lo svolgimento delle attività produttive, con particolare riferimento alle normative applicabili, agli strumenti agevolativi, nonché alla raccolta e diffusione delle informazioni concernenti gli strumenti di agevolazione contributiva e fiscale a favore dell'occupazione dei lavoratori dipendenti e del lavoro autonomo.**

Novità assoluta nella legislazione italiana è l'introduzione dell'obbligo per lo Sportello Unico di fornire risposte "informali" e non impegnative per l'ente sull'esito prevedibile delle domande presentate: **questi, si pronuncia sulla conformità, allo stato degli atti, in possesso della struttura medesima, dei progetti preliminari sottoposti al suo parere con i vigenti strumenti di pianificazione paesistica, territoriale e urbanistica, senza che ciò pregiudichi la definizione dell'eventuale procedimento autorizzatorio.** La Pubblica Amministrazione non parla più solo con atti perentori ed esecutori, bensì s'istituzionalizza il "procedimento informale" che dovrà produrre "informazioni": un risultato positivo per il soggetto privato interessato, che al tempo stesso permette all'ente di compiere una sorta di "screening preventivo", sempre a stretto contatto con il cittadino-utente.

C'è un pieno e sostanziale riconoscimento della manifestazione in sede "partecipativa procedimentale" di una situazione soggettiva giuridicamente rilevante del cittadino-imprenditore: l'ente pubblico e l'imprenditoria privata dovranno stringere uno stretto patto, che veda il comune non più come semplice "esaminatore" di atti, ma "produttore" di atti sul territorio.

Sono previste inoltre, ed è questo un ulteriore momento di snellimento, specifiche disposizioni per i collaudi tecnici: quando sia previsto dalle norme vigenti, le strutture e gli impianti sono collaudati da professionisti o da altri soggetti abilitati dalla normativa vigente, diversi dal progettista dell'impianto e dal direttore dei lavori e non collegati professionalmente né economicamente, in modo diretto o indiretto, all'impresa, che né attestano la conformità al progetto approvato, l'abilità e l'immediata operatività.

Le "anime" dello Sportello Unico.

Con riguardo agli aspetti di posizionamento strategico e di individuazione della "mission" e delle funzioni dello Sportello Unico, sono individuabili quattro dimensioni rilevanti:

EFFICIENTE COORDINATORE

E' particolarmente impegnato sui processi di semplificazione amministrativa e di coordinamento dell'attività delle Pubbliche amministrazioni coinvolte. In questo caso lo sviluppo organizzativo dello Sportello Unico dovrebbe porsi come punto di partenza e di arrivo di tutti i processi che portano l'imprenditore a:

- a) avviare un'attività imprenditoriale;
- b) trasformare e modificare l'attività imprenditoriale;
- c) dismettere o cessare l'attività.

Con tale impostazione, il servizio offerto dal comune non si limita a singole procedure, ma si pone l'obiettivo di soddisfare il complessivo bisogno espresso dall'utente.

Quest'approccio attribuisce un rilievo fondamentale al rapporto tra Pubbliche Amministrazioni coinvolte nel processo amministrativo. Lo Sportello Unico dovrà agire sul piano sociale e tecnologico per migliorare le comunicazioni e il coordinamento, per creare un punto di convergenza delle politiche e delle metodologie di intervento degli enti pubblici.

INFORMATORE

E' fortemente impegnato nella fornitura d'informazioni sul quadro normativo-economico-territoriale dell'ambito di riferimento.

Possono rientrare in questo secondo ambito le funzioni relative a:

- a) informazioni sulle procedure autorizzatorie e sugli adempimenti normativi, sia a livello comunale, che regionale e nazionale;
- b) informazioni sui vincoli e sulle opportunità del Piano Regolatore Generale, sull'assetto territoriale e sul mercato immobiliare delle aree e delle strutture per insediamenti produttivi;
- c) informazioni relative ad agevolazioni, finanziamenti, sostegni all'impresa e/o all'occupazione, fondi comunitari.

Per coordinare, agevolare e supportare queste funzioni è richiesto (e previsto) un ruolo attivo della Regione, che deve creare un sistema informativo integrato, in modo da mettere in comunicazione banche dati dislocate sul territorio, alle quali accedere attraverso gli sportelli unici.

La presenza di altri soggetti pubblici o privati che hanno esperienza e professionalità tale da poter offrire direttamente questi servizi alle imprese richiede, in fase di progettazione dello Sportello Unico, una verifica delle attività già svolte e la valutazione di possibili forme di cooperazione, integrazione o affidamento a terzi di tali attività.

PROMOTORE

E' fortemente orientato alla promozione dell'immagine del territorio, alla messa in atto di iniziative per attrarre investimenti, al sostegno dell'imprenditorialità locale.

In questo caso lo Sportello Unico svolge una funzione di sostegno all'economia, sviluppando servizi che hanno l'obiettivo di:

- a) promuovere l'immagine del sistema economico-territoriale e delle sue potenzialità/opportunità in ambito nazionale ed internazionale;
- b) promuovere il miglioramento dei servizi offerti sul territorio;
- c) promuovere interventi di riqualificazione delle infrastrutture del territorio;
- d) attirare capitali d'investimento per nuovi insediamenti e occupazioni;
- e) incrementare il capitale del sistema economico sociale sostenendo l'imprenditorialità endogena e favorendo la nascita di reti imprenditoriali di cooperazione.

I servizi che lo Sportello Unico potrebbe offrire in questo caso possono variare in un ampio spettro, in base a diversi fattori:

- alle politiche della Regione di appartenenza ;
- alla presenza di altri soggetti pubblici o privati che svolgano già tali attività;
- alle professionalità presenti o sviluppabili all'interno dell'ente;
- alla forma di gestione prescelta per lo Sportello Unico.

CONSULENTE

Lo Sportello Unico svolge, anche, l'attività di pre-verifica della richiesta dell'utente, nei suoi contenuti tecnici e giuridici, volta a fornire consulenza sulla correttezza e conformità del progetto.

Ciò senza comportare "impegno e responsabilità" futura per il comune sull'eventuale successivo iter del procedimento.

Evidentemente quest'attività si configura come una vera e propria assistenza specializzata.

Con l'attività di consulenza il comune entra nel mercato dei servizi privati, pertanto nell'attivare tale funzione è necessario evitare "conflitti d'interesse" e, anzi, pensare a come integrare in un "servizio" più ampio chi già svolge consulenza, come le associazioni degli imprenditori.

LO STATO DELL'ARTE

Nel 48,7% dei Comuni italiani lo sportello è stato attivato; nel restante 51,3% è in fase di realizzazione o in fase di studio ed analisi.

Attualmente, risulta coperta dallo Sportello Unico oltre il 68% della popolazione.

Tra i principali problemi incontrati nella realizzazione dello sportello unico, ai primi posti ci sono le difficoltà organizzative (23,5%), la formazione del personale (18,6%) e le difficoltà di coordinamento interno delle altre Amministrazioni (14,1%).

E' da rilevare positivamente che nel 12% dei casi non si segnalano difficoltà incontrate.

Il responsabile dello sportello unico è quasi sempre (97,5%) interno all'Amministrazione comunale; nel 2,5% dei casi si è fatto ricorso a professionisti esterni.

Le esigenze rappresentate dalle Amministrazioni per meglio realizzare e gestire questa importante novità dello sportello unico vedono al primo posto la formazione del personale (57,4%); subito dopo l'assistenza progettuale (38,9%) o di supporto all'implementazione dello sportello (28,8%).

Al fine di rispondere meglio alle attese degli utenti dello sportello unico, è importante analizzare la tipologia delle possibili richieste ed esigenze. Il 19,1% dei Comuni lo ha già fatto, il 50,3% risponde che ha in programma questo tipo di analisi degli utenti; invece è ancora in discussione o non si prevede che venga fatta nel 30,6% dei Comuni interpellati.

Il 55,2% dei Comuni gestisce o gestirà in forma autonoma lo sportello, mentre nel 32,3% dei casi si stanno preparando a gestirlo in forma consorziata. In questo secondo caso si tratta per due terzi di piccoli Comuni al di sotto dei 30mila abitanti.

Il 75,8% dei Comuni si è impegnato o ha in programma di impegnarsi in attività di consulenza alle imprese sull'individuazione delle attività e delle aree territoriali di investimento.

Per informare gli utenti sullo sportello unico, il 76,4% dei Comuni che l'hanno già attivato ha realizzato attività specifiche, utilizzando la stampa, le affissioni e nel 22,5% dei casi anche siti Internet.

LO SPORTELLLO UNICO E IL SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

A seguito della legge di riforma 580/93, le Camere di Commercio sono diventate enti autonomi rappresentativi del sistema delle imprese, diventando di fatto "garanti" di un'efficiente attuazione delle normative di interesse dell'impresa.

In tutte le iniziative assunte dallo Stato e dalle altre Pubbliche Amministrazioni per la semplificazione, l'Ente camerale deve assumere un ruolo di motore e stimolo per la sua applicazione.

La riforma sullo Sportello Unico attua un passaggio significativo: da un sistema "burocratico" a un modello di semplificazione delle procedure, volto a fornire risposte rapide ai cittadini.

L'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 112/98 dispone espressamente che i comuni possano stipulare convenzioni con le camere di commercio, per la realizzazione dello Sportello Unico. Le Camere di Commercio sono l'unico ente autonomo di diritto pubblico che subisce la diretta ed esplicita attenzione del legislatore nel disciplinare lo Sportello Unico: ciò rende evidente come queste debbano e possano svolgere un ruolo istituzionale determinante per la compiuta attuazione della riforma.

La funzione di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese deve passare attraverso il coordinamento e la stretta collaborazione con i Comuni, quali nuovi soggetti attivi della via locale allo sviluppo socio-economico.

Il coinvolgimento dell'Ente camerale è elemento che deve caratterizzare il percorso di applicazione di questa normativa in Italia. Tale rapporto sarà essenziale in fase di avvio dello Sportello Unico, ma lo sarà ancora di più nel processo di evoluzione.

Il contributo del mondo imprenditoriale permetterà di evidenziare e dare un ordine di priorità alle criticità, alle disfunzioni del servizio e delle procedure, nonché evidenziarne i punti di forza.

Non c'è dubbio, infatti, che lo Sportello Unico abbia messo in crisi la concezione tradizionale di responsabilità propria della Pubblica Amministrazione, fortemente correlata a singoli atti o a fasi di procedimenti, sostituendola con una responsabilità sostanziale riconducibile ad un risultato certo da garantire all'utente.

Proprio l'Ente camerale può riassumere la percezione dell'utente impresa fornendo utili suggerimenti, soluzioni e proposte di collaborazione da integrare con quelle degli operatori interni alla struttura e allo Sportello Unico.

La nuova disciplina sullo Sportello Unico, in particolare, persegue tre obiettivi: semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative; trasparenza dell'azione amministrativa e la sua apertura alla partecipazione dei cittadini; promozione attiva di un razionale sviluppo economico locale, anche mediante la diffusione delle informazioni, disponibili a livello locale, concernenti le attività promozionali e di assistenza tecnica di interesse delle imprese.

L'auspicio è che possano così essere definitivamente ribaltate vecchie logiche burocratiche (e, talvolta, di potere) di malinteso "riserbo" dell'amministrazione, che costringevano il malcapitato cittadino ad errabondare fra uffici ed impiegati infastiditi per cercare di capire dove la propria domanda si fosse arenata, ed al contempo si libera l'amministrazione dai petulanti assilli di chi vuole ad ogni costo "saltare le file", sottraendola a ingiustificati sospetti circa l'oggettività e l'imparzialità nell'esame dei requisiti e nella definizione dei tempi del procedimento, cosa questa particolarmente importante in un settore caratterizzato dalla concorrenza economica fra i privati che si rivolgono all'amministrazione.

**UN CASO CONCRETO: IL
PROGETTO "SPORTELLO UNICO
TUSCIA"**

La Camera di Commercio di Viterbo ha raccolto l'appello di molti enti locali per un progetto comune, e la sollecitazione a fare da punto di riferimento per l'organizzazione degli Sportelli Unici.

Per concretizzare il lavoro impostato e quindi per uniformare ed armonizzare protocolli d'intesa, convenzioni, modulistica comune e quant'altro occorrente per creare le migliori condizioni per l'esercizio delle competenze assegnate ai Comuni nella costituzione e gestione dello Sportello Unico, la Camera di Commercio ha attivato, delegando la propria azienda speciale Ce.F.A.S., un progetto per l'assistenza alla costituzione e gestione dello sportello unico da parte dei comuni della provincia di Viterbo.

Presentarsi in modo associato verso gli altri soggetti pubblici per poter raggiungere e ridurre i tempi, snellire le procedure, ma contemporaneamente gestire da soli l'approccio iniziale e gli adempimenti interni ai singoli comuni.

Ci si è trovati di fronte ad una sorta di "uovo di Colombo", che ha consentito di massimizzare i risultati positivi dell'associazionismo e, contemporaneamente, ridurre al minimo le ragioni di ostilità alla realizzazione di esperienze associative tra gli enti locali.

La Camera di Commercio ed il Ce.F.A.S. hanno inteso proporsi non solo come "enti coordinatori", ma anche quali soggetti che potessero mettere a disposizione dei Comuni le proprie banche dati per un servizio completo rispetto alle imprese: oltre all'attività amministrativa importantissima alla quale assolvono direttamente gli enti locali, c'è anche l'obbligo di fornire informazioni ed assistenza alle imprese (informazioni relative alle procedure

per inizio di attività economiche, alle agevolazioni ed ai finanziamenti e le informazioni più specifiche di tipo economico-normativo), attività che sono state svolte con un diretto impegno dell'ente camerale.

La finalità del progetto è quella di rendere agevole ai comuni gestire un obbligo di legge. In particolare, lo spirito della legge è di semplificare la vita agli imprenditori facendo gravare su un unico interlocutore il procedimento autorizzatorio.

La Camera di Commercio è diventato il soggetto coordinatore e organizzatore di un sistema a rete tra gli enti locali della Provincia di Viterbo, al fine di monitorare sistematicamente lo stato di attuazione, l'evoluzione e i risultati prodotti dalle esperienze in atto, in modo da mettere in luce le situazioni più critiche e sulle quali appare necessario concentrare l'attenzione.

I presupposti operativi del progetto di assistenza, affiancamento e formazione sono così stati individuati:

- il servizio sia svolto quanto più possibile vicino all'imprenditore-utente;
- la pratica abbia il minimo numero possibile di passaggi fra uffici ed amministrazioni;
- l'amministrazione alla quale è richiesto il maggior numero di autorizzazioni possa controllare direttamente la procedura.

Sono state attivate una serie di azioni preliminari:

- per favorire la velocità di circolazione delle informazioni ed agevolare gli utenti è stato opportuno prevedere una progressiva standardizzazione delle procedure autorizzative dei comuni;
- le procedure, una volta standardizzate, non richiedono particolari competenze e possono essere gestite da un unico funzionario, almeno nei comuni più piccoli;
- per ottimizzare l'iter procedurale è stato opportuno prevedere un collegamento in rete fra soggetti preposti al rilascio delle autorizzazioni, nonché la dotazione da parte dei comuni, per quanto possibile di un analogo sistema di archiviazione ed informativo;
- poiché molti soggetti preposti al rilascio delle autorizzazioni sono di livello sovracomunale, è sembrato opportuno pensare ad accordi collettivi fra questi e gli enti locali.

In conseguenza di queste considerazioni la proposta base ha visto la responsabilità della procedura permanere in capo ai Comuni, che hanno mantenuto quindi la gestione dell'attività informativa "di base" dello sportello

(stato di avanzamento delle domande). Questa responsabilità non ha aggravato in maniera sostanziale i compiti che gli uffici comunali già svolgevano, poiché in realtà una serie di adempimenti era già svolta dai comuni stessi.

Tecnicamente si è trattato di smistare le domande ai diversi uffici competenti, interni ed esterni all'Amministrazione comunale, curarne il rientro ed aggiornare un archivio informatizzato con lo stato delle diverse domande consultabile dagli utenti.

Al contrario, per tutte le attività informative di livello superiore (incentivi, agevolazioni, promozione, marketing territoriale, servizi alle imprese), si è realizzato, ma solo a livello sovracomunale, un apposito CENTRO SERVIZI INFORMATIVI, con sede presso il Ce.F.A.S..

Alcune delle informazioni prodotte dal Ce.F.A.S. sono state immesse su rete telematica e di conseguenza fruite anche nei singoli comuni.

Rimanendo ferma l'unicità del procedimento e la relativa responsabilità, la scelta del modello organizzativo della struttura e dello Sportello Unico è stata rimessa all'autonomia regolamentare ed organizzativa del Comune.

Tale scelta è esercitata sulla base della propria realtà locale, a partire dal patrimonio di risorse umane e di professionalità esistenti ed avvalendosi, ove si renda necessario, di collaborazioni professionali esterne.

In ogni modo, una serie di adempimenti e dotazioni, propedeutiche e necessarie all'avvio dello Sportello Unico, è analoga ad ogni comune.

L'avvio del progetto ha richiesto la scelta del modello da seguire, preliminarmente definendo la perimetrazione del bacino di riferimento ed eventualmente puntando su un prototipo sperimentale da esportare successivamente a livello provinciale.

La fase propedeutica è stata strutturata nel modo seguente:

- Realizzazione di un gruppo ristretto operativo;
- Indagine sulle procedure;
- Definizione di un gruppo tecnico di lavoro allargato per la standardizzazione delle procedure.

Compiti del gruppo tecnico di lavoro

- Individuazione dei punti critici;

- Individuazione dei servizi ed enti coinvolti nel rilascio delle autorizzazioni;
- Ricostruzione e ridefinizione della procedura;
- Predisposizione di una modulistica unificata e standardizzata .

In via sperimentale sono stati individuati tre bacini di riferimento, che sono stati seguiti direttamente nelle fasi di creazione e sviluppo sia del back office che del front office della struttura e dello sportello unico.

I bacini sperimentali sono stati così definiti:

- Gruppo Comuni Singoli (7 Comuni, rappresentativi della struttura demografica della Provincia di Viterbo);
- Comunità Montana;
- Consorzio di Comuni.

CONCLUSIONE

L'art. 24, comma 3, del D.Lgs. 112/98 dispone espressamente che i comuni possano stipulare convenzioni con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la realizzazione dello Sportello Unico.

Le Camere di Commercio sono l'unico ente autonomo di diritto pubblico che subisce la diretta ed esplicita attenzione del legislatore nel disciplinare lo Sportello Unico: ciò rende evidente come queste debbano e possano svolgere un ruolo istituzionale determinante per la compiuta attuazione della riforma.

La funzione di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese, anche per mezzo della realizzazione e gestione di strutture ed infrastrutture d'interesse economico generale, deve passare attraverso il coordinamento e la stretta collaborazione con i Comuni, quali nuovi soggetti attivi della via locale allo sviluppo socio-economico.

Il coinvolgimento dell'ente camerale è elemento che deve caratterizzare il percorso di applicazione di questa normativa in Italia. Tale rapporto sarà essenziale in fase di avvio dello Sportello Unico, ma lo sarà ancora di più nel processo di evoluzione.

Il contributo del mondo imprenditoriale permetterà di evidenziare e dare un ordine di priorità alle criticità e alle disfunzioni del servizio e delle procedure, nonché evidenziarne i punti di forza.

Non c'è dubbio, infatti, che lo Sportello Unico abbia messo in crisi la concezione tradizionale di responsabilità propria della Pubblica Amministrazione, fortemente correlata a singoli atti o a fasi di procedimenti, sostituendola con una responsabilità sostanziale riconducibile ad un risultato certo da garantire all'utente.

Proprio l'ente camerale può riassumere la percezione dell'utente impresa fornendo utili suggerimenti, soluzioni e proposte di collaborazione da integrare con quelle degli operatori interni alla struttura e allo Sportello Unico.

Si ritiene quindi importante l'attivazione di una funzione di stimolo e di assistenza proprio per quegli ambiti che dimostrino di non aver pienamente colto l'essenza e il rilievo del processo di trasformazione in atto.

A tal fine l'ente camerale può avviare un'attività di monitoraggio sistematico dello stato di attuazione, dell'evoluzione e dei risultati prodotti dalle esperienze in atto, in modo da mettere in luce le situazioni più critiche e sulle quali appare necessario concentrare l'attenzione.

E' auspicabile che le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura si attivino affinché proprio le esperienze più evolute possano costituire un esempio significativo, tali da generare effetti di positiva emulazione e propagazione dell'innovazione, oltre che consentire la messa a punto di modelli, strumenti e metodologie esportabili in ambiti di maggiore arretratezza.